

Gli strali sull'atto di indirizzo: lacrime di cocodrillo?

M.D. Medicinae Doctor

Reg. Trib. di Milano n. 527 del 8/10/1994
ROC n.4120

Direttore Responsabile

Dario Passoni

Comitato di Consulenza di M.D.

Massimo Bisconcin, Claudio Borghi,
Nicola Dilillo, Giovanni Filocamo, Massimo Galli,
Mauro Marin, Carla Marzo, Giacomo Tritto

Redazione: Patrizia Lattuada, Anna Sgritto
Elisabetta Torretta

Grafica e impaginazione

Rossana Magnelli

Produzione: Giancarlo Oggioni

Pubblicità: Teresa Premoli, Sara Simone

Passoni Editore s.r.l.

Via Boscovich, 61 - 20124 Milano
Tel. 02.2022941 (r.a.) - Fax 02.202294333
E-mail: info@passonieditore.it
www.passonieditore.it

Amministratore unico: Dario Passoni

Abbonamento

Costo di una copia: 0,25 €
A norma dell'art. 74 lett. C del DPR 26/10/72
n° 633 e del DPR 28/12/72, il pagamento dell'IVA
è compreso nel prezzo di vendita.

Stampa: Tiber SpA - Brescia

Testata associata a

A.N.E.S.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
EDITORIA PERIODICA SPECIALIZZATA



CONFINDUSTRIA



Testata volontariamente sottoposta a certificazione
di tiratura e diffusione
Per il periodo 1/1/2012 - 31/12/2012
Periodicità: 15 numeri all'anno
Tiratura media: 30.507 copie
Diffusione media: 30.158 copie
Società di Revisione: RIA Grant Thornton

I dati relativi agli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati dall'editore per la spedizione della presente pubblicazione e di altro materiale medico-scientifico. Ai sensi dell'articolo 7 del D.lgs del 30 giugno 2003 n.196, in qualsiasi momento è possibile consultare, modificare e cancellare i dati o opporsi al loro utilizzo scrivendo a: Passoni Editore srl, Responsabile Trattamento Dati, Via Boscovich 61 20124 Milano

Gli echi della battaglia sull'atto di indirizzo per il rinnovo della Convenzione risuonano come un mantra: "la proposta delle Regioni è inaccettabile perché in netta antitesi con i principi fondanti del ruolo dei medici di medicina generale".

Le critiche più dure vengono proprio dal sindacato che sulla riforma della Medicina Generale ha speso le più grandi energie e ha salutato come una conquista la Legge Balduzzi sulla riorganizzazione delle cure primarie.

Ed è proprio per questo motivo che una così rigida posizione è stata accolta con riserve e scetticismo, anche se accompagnata da dichiarazioni da cui non traspare alcuna mediazione, ma una dura contrapposizione. Durissimo è stato infatti il commento del vice segretario nazionale della Fimmg che in merito alla proposta di rinnovo convenzionale ha definito feudale il sistema delle Regioni che individua nei medici di medicina generale i futuri servi della gleba. Gli fa eco il segretario di Fimmg-Lazio, affermando che l'atto di indirizzo fa "carne di porco" di tutti i principi fondanti del ruolo del Mmg, umiliando la professione e i professionisti che la esercitano.

Ma c'è chi punta il dito, affermando che sia ridicolo acclamare la Legge Balduzzi e poi demonizzare l'atto d'indirizzo che ne è il figlio legittimo, sperando che dal taglio degli sprechi ospedalieri vengano rimpinguati i finanziamenti sul territorio. E propone così la sua "drastica" ricetta: l'abrogazione della legge Balduzzi, perché così "sparirebbero anche le creature mostruose, nate dai suoi parti distocici".

Ma basterebbe davvero abrogare la legge Balduzzi per risolvere i problemi atavici che attanagliano lo sviluppo della Medicina Generale italiana sia a livello sindacale sia professionale? Ai posteri l'ardua sentenza.

Dal nostro piccolo osservatorio privilegiato possiamo però rilevare che forse la strategia messa in campo per rifondare la Medicina Generale è stata un po' un azzardo, una quadratura del cerchio e come tale impossibile da realizzare. Forse pecca un po' di ingenuità pensare che una legge nazionale avrebbe potuto porre rimedio a una frammentazione e diversificazione dello sviluppo dell'assistenza sul territorio e dei professionisti che la esercitano che ha radici sociali e storico-politiche profonde, esasperate da una pasticciata Riforma del Titolo V della Costituzione.